

GRAZIE!

“Certe volte viene da pensare che stiamo diventando una civiltà delle cattive maniere e delle cattive parole, come se fossero un segno di emancipazione. Le sentiamo dire tante volte anche pubblicamente. La gentilezza e la capacità di ringraziare vengono viste come un segno di debolezza, a volte suscitano addirittura diffidenza. Questa tendenza va contrastata nel grembo stesso della famiglia.

Dobbiamo diventare intransigenti sull'educazione alla gratitudine, alla riconoscenza: la dignità della persona e la giustizia sociale passano entrambe da qui. Se la vita familiare trascura questo stile, anche la vita sociale lo perderà. La gratitudine, poi, per un credente, è nel cuore stesso della fede: un cristiano che non sa ringraziare è uno che ha dimenticato la lingua di Dio” (dal discorso del Papa).

1. EDUCARE ALLA GRATITUDINE IN FAMIGLIA

- **Verso i figli**

E' necessario educare alla gentilezza, in primo luogo all'interno della propria famiglia: verso i genitori, i fratelli e i nonni.

E' importante insegnare a essere grati e a manifestarlo con gesti d'affetto e parole gentili. Un'occasione per imparare ad esprimere la gratitudine può essere a tavola durante il pranzo o la cena, abituandosi ad esprimere apprezzamento per il cibo cucinato dalla mamma o dal papà, evitando invece di comunicare solo le critiche!

I figli, soprattutto quelli adolescenti, siano consapevoli e riconoscenti delle fatiche che i genitori fanno per mandare avanti la famiglia (per il lavoro dentro e fuori casa) e non diano tutto per scontato. Gli venga data piuttosto la spinta a collaborare in famiglia partecipando attivamente alla vita familiare. Abituarsi quindi a educare i figli alla disponibilità e alla collaborazione in famiglia.

Ad esempio: stabilire dei compiti tipo apparecchiare e sparecchiare la tavola, riordinare i giochi o per i più grandi buttare le immondizie.

Solamente svolgendo un servizio in prima persona ci si rende conto della fatica e del tempo che comporta svolgerlo e quindi si è più disposti a ringraziare l'altro quando lo fa al posto tuo.

- **Verso i nonni**

Noi stessi genitori dobbiamo ringraziare i nonni pubblicamente davanti ai figli, per il tempo che dedicano loro e l'aiuto che ci danno nell'accompagnare e ritirare i nostri bimbi dalla scuola o dalle attività extrascolastiche, o per il pranzo della domenica e per i regalini vari.

In questo modo anche i bambini si abituano a sentire la parola grazie rivolta ai nonni e non danno tutto per scontato.

- **Verso le maestre e gli educatori in genere (catechiste, animatori dell'Oratorio, ...)**

In primo luogo devono essere gli stessi genitori ad avere un atteggiamento di gratitudine e rispetto verso queste persone che si prendono cura dei loro figli, a volte anche per buona parte della giornata, quindi prendendo un impegno che dura nel tempo e che è anche incisivo.

Conseguentemente anche i bambini devono dimostrarsi grati e rispettosi verso i propri insegnanti ed educatori.

Per la riflessione

Diamo abbastanza importanza nella educazione dei figli e nella vita familiare al valore della gratitudine e della riconoscenza? Con quali segni, gesti, comportamenti?

2. EDUCARE ALLA GRATITUDINE NELLA COPPIA

Molto spesso con il passare del tempo, anche mantenendo un rapporto costruttivo, la coppia tende a dare più importanza alla parte organizzativa della vita familiare (fare la spesa, seguire i compiti dei bambini, far da mangiare, fare le pulizie, etc.) dandosi ordini reciprocamente o al più suddividendosi i compiti, tralasciando così l'aspetto emotivo della relazione che va alimentata con atteggiamenti e parole gentili.

Imparare a ringraziarsi dell'attenzione reciproca e cercare di stupirsi con qualche piccola gentilezza inaspettata (preparare la colazione, far trovare la cena pronta alla moglie, organizzare una serata a due, ...) in maniera gratuita senza aspettarsi nulla in cambio, fa sì che si mantenga viva l'esperienza del dono di sé che deve essere propria del matrimonio e della vita di coppia.

E' bello vedere la mamma che saluta il papà con un bacio la mattina e gli augura buona giornata e buon lavoro.

I figli prendono esempio da questo modo di fare e l'esempio dei loro genitori diventa palestra di vita.

Per la riflessione

Con quali segni e comportamenti possiamo dimostrare nella vita di coppia la gratitudine che proviamo verso di lui o verso di lei?

3. EDUCARE ALLA GRATITUDINE VERSO DIO

E' importante ringraziare Dio per il dono della vita che ha fatto a noi, ai nostri figli, ai componenti della nostra famiglia, e per la sua presenza in maniera costante nella vita di ogni giorno. Imparare a ringraziare e a pregare senza pretendere nulla in cambio.

La moglie e il marito ringraziano il Signore per l'amore del proprio coniuge, riconoscendo in lui/lei "il dono" che Dio gli ha regalato, anche se, magari, in quel momento il rapporto è appesantito dalle stanchezze e dalle difficoltà della vita quotidiana.

Per la riflessione

Quali sono i momenti in cui, in una giornata, in una settimana, ci sentiamo di esprimere un ringraziamento a Dio assieme ai nostri figli con una preghiera o una semplice frase?

PREGHIERA

Insegnami, Signore, a dire grazie (di Jean-Pierre Dubois-Dumée)

Grazie per il pane, il vento, la terra e l'acqua.

Grazie per la musica e per il silenzio.

Grazie per il miracolo di ogni nuovo giorno.

Grazie per i gesti e le parole di tenerezza.

Grazie per le risate e per i sorrisi.

Grazie per tutto ciò che mi aiuta a vivere, nonostante le sofferenze e lo sconforto.

Grazie a tutti quelli che amo e che mi amano.
Grazie per il tuo amore senza confini.
Grazie per la pace che viene da te.
Grazie per la libertà che tu ci dai.
Per i favori di cui tu ci inondi e che non sempre sappiamo riconoscere.
Dio buono e misericordioso, che il tuo nome sia benedetto, sempre.